



Salvatore Cannavò Foto Ansa

RIFONDAZIONE

Cannavò, sinistra critica  
«Ormai siamo due partiti...»

ROMA «Non c'è dubbio: ormai ci sono due Rifondazione». Salvatore Cannavò, portavoce di Sinistra critica, l'area di minoranza del Prc a cui fa riferimento il senatore Franco Turigliatto, espulso dal partito per il voto contro la

politica estera del governo che ha provocato la crisi dell'esecutivo Prodi, boccia l'idea di Franco Giordano di un nuovo partito a sinistra del Pd per il 2008 e spiega: «Ci siamo noi, che lavoriamo per costruire una sinistra di alter-

nativa, e chi va verso un nuovo partito della sinistra di stampo socialdemocratico». Cannavò nega al momento qualsiasi precipitazione organizzativa o scissionistica: «Saremo a Carrara, alla Conferenza nazionale di organizzazione del Prc, con una forte protesta per chiedere il ritiro del provvedimento contro Turigliatto, la cui espulsione viviamo come un'espulsione collettiva, e il congresso straordinario del par-

tito». Domenica Sinistra critica ha riunito il coordinamento nazionale per discutere della costruzione di un «progetto alternativo alla sinistra socialista di Bertinotti, Giordano e Mussi», a partire dalla proposta dei «Forum dell'opposizione sociale» e dall'assemblea-manifestazione a Roma del prossimo 14 aprile, oltre che la convocazione per luglio della prima Festa nazionale di Sinistra critica.

In parallelo con le conclusioni della Conferenza del Prc, poi, Cannavò domenica 1 aprile sarà a Venezia per partecipare a un incontro di movimento, al termine del Global Project Info dei centri sociali del Nord-Est. La nascita del nuovo partito indicato da Giordano è, per Sinistra critica, «la riproposizione plastica della vecchia mozione 2 del Pci» anticorrettista e «determina l'esaurimento della storia di

Rifondazione comunista in una «miscela tra deriva governativa, pratiche dell'espulsione», come nel caso Turigliatto. Un processo, al momento, «tendenziale e che tuttavia spiega la confusione nel corpo militante del Prc, tutto proiettato nella costruzione di una indefinita e inconsistente Sinistra europea, proprio mentre nel gruppo dirigente si pensa già a come preparare una riorganizzazione ancora più profonda».

# «Da Fassino proposta ragionevole»

## Bertinotti e l'apertura ai Talebani. Consensi da sinistra, critico il ministro Bonino

di Wanda Marra / Roma

**LA CONFERENZA CON I TALEBANI** Ancora consensi, ma anche perplessità e decise contrarietà (queste ultime soprattutto da parte del centrodestra) alla proposta di Fassino, lanciata dalle colonne de *l'Unità*, di una Conferenza di pace per l'Afghanistan

con i Talebani. «Molto ragionevole» e «importante» la definisce il Presidente della Camera, Fausto Bertinotti, spiegando: «Credo che in una Conferenza che deve trovare una soluzione ai problemi di un territorio che versa in una situazione tanto drammatica ci voglia l'interlocuzione con tutti i protagonisti, quale che sia il giudizio di valore sugli stessi». Secondo Bertinotti, «è necessario distinguere i giudizi di valore dalle pratiche diplomatiche. I giudizi di valore non devono impedire di avere rapporti con gli avversari che sono definiti nemici». Ribadisce: «La condizione fondamentale per raggiungere una soluzione vera in Afghanistan è mettere attorno a un tavolo tutti i protagonisti della vicenda». E, a chi gli obietta che i talebani hanno dato protezione ai terroristi di Osama bin Laden, risponde: «Ricordo che nella prefettura di Milano si trattava con i nazisti in fuga. Lo facevano Parri e Pertini...». Prudente e sfaccettato il giudizio di Andreotti: «I talebani bisogna guardarli anche dal loro punto di vista e dal loro punto di vista sono partigiani. Tuttavia, si tratta di una situazione molto difficile: il tempo e lo spazio sono varianti per cui non si possono mai dare giudizi troppo facili». Ad appoggiare il segretario dei Ds è un po' tutta la sinistra radicale. L'Italia continui a lavorare per una Conferenza internazionale per la pace in Afghanistan con la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti», dichiara il responsabile esteri del Prc, Fabio Amato. «Convocare con una Conferenza di pace tutte le parti in conflitto, compresi i talebani è un atto di coraggio e di responsabilità», ribadisce Manuela Palermi, capogruppo Verdi-Pdci a Palazzo Madama. La Conferenza «deve essere vera e la discussione la si deve fare anche con coloro che fanno la guerra: i Talebani», dice anche il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecorella Scario. «La proposta di Fassino è saggia e speriamo di poterla realizzare», interviene il Sottosegretario all'Economia, Paolo Cento, fermamente contraria la radicale Emma Bonino: quella di Fassino è una proposta «davvero discutibile» e peraltro «non proprio azzeccatissima» nei tempi visto

che il ministro degli Esteri è in partenza per una «missione molto delicata» negli Stati Uniti. «Non è che i talebani fanno capo ad un solo vertice», sottolinea, ribadendo di non trovare «neppure praticabile» l'idea di Fassino: «Il presidente Karzai ha fatto sapere in mille occasioni che non accetterebbe una soluzione del genere, quindi non si capisce perché mettere in difficoltà il governo di Karzai invece di sostenerlo». Insomma, secondo la Bonino, «davvero, come spesso succede in Italia, è una proposta di politica internazionale a fini interni». Anche il senatore Di Polito esprime la sua disapprovazione: «Quanto affer-



Il segretario dei Ds, Piero Fassino Foto Ansa



Ecco cosa disse il segretario dei Ds, Piero Fassino, intervistato dall'Unità, il 17 marzo scorso.

**Lei pensa a una conferenza di pace aperta anche ai Talebani?**  
«Un vecchio aforisma della diplomazia dice che la pace si fa con il nemico. Ed è difficile pensare a una Conferenza di pace che non veda sedere attorno allo stesso tavolo tutti i protagonisti. In modo che questi possano guardarsi negli occhi e decidere insieme come uscire da una situazione così drammatica».

matto da Fassino è sorprendente. Mi sembra un'ipotesi irrealizzabile dal momento che i talebani non hanno chiesto di partecipare al processo di pace. Non credo che D'Alema farà questo tipo di proposta al Consiglio di Sicurezza dell'Onu». Nel centrodestra, Casini prende tempo: «Verrà il momento di

esprimere le nostre opinioni anche sul tema della Conferenza e su qualche idea estemporanea di questi giorni». «Questa sorta di par condicio che i Ds stanno proponendo nei confronti del terrorismo fondamentalista è inaccettabile», attacca Gasparri. Rincarare la dose il coordinatore di Fi Bondi: «Oggi, con Mastrogiovanni finalmente libero, sento il dovere di condannare con fermezza l'inaudita proposta, avanzata da Fassino, di invitare alla eventuale e irrealistica Conferenza di pace in Afghanistan anche i terroristi talebani. Spero che fosse solo un tattico ballon d'essai per facilitare la liberazione del giornalista, altrimenti significherebbe che il maggior partito di governo, pur di assicurarsi i voti dell'estrema sinistra al Senato, è ormai disposto anche a rinnegare la guerra al terrorismo». «Un inusitato e sorprendente riconoscimento politico-diplomatico dei talebani? L'uscita» di Fassino, secondo Cicchitto.

Lo stesso Fassino, intanto, ritorna a spiegare la sua proposta, definendola «di buon senso»: «Dire che la pace si fa anche col nemico non vuol dire essere amico dei talebani, come qualche stupido ha dichiarato in queste ore». E dichiara: «Spetta all'Onu decidere tempi, modi e partecipanti a un'eventuale Conferenza. Si tratta comunque di favorire il processo di pace, in un modo in grado di coinvolgere tutte le parti».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Salami e salumieri

Dice il ministro della Giustizia Mastella, restando serio, al *Messaggero* che occorre una tutela speciale per i Vip perché, «a differenza di quanto s'immagina, più una personalità è alta, nel calcio, nella politica, nello spettacolo e più è fragile». Dunque «o si fa la legge sulle intercettazioni o la democrazia è in pericolo: tutti hanno paura di parlare liberamente al telefono» e «non ne può più neppure il salumiere, il calzolaio, l'impiegato, il cittadino comune». Come abbiamo fatto a non pensarci prima? È per questo che maggioranza e opposizione si accingono a imbavagliare a tappe forzate i giornalisti, vietando di pubblicare

anche «parzialmente, per riassunto o nel contenuto» ogni atto d'indagine o intercettazione, anche quelli non più segreti, fino al processo, cioè per anni e anni. Lo fanno per il salumiere, il calzolaio, l'impiegato, il cittadino comune. Lo fanno per noi, per il nostro bene. Infatti le cronache sono piene di verbali e intercettazioni di salumieri, calzolari, cittadini comuni. E non se ne può più, signora mia. Anche il garante della Privacy Franco Pizzetti, quando è andato a *Porta a Porta* (come se un arbitro andasse dalla *Domenica sportiva*) e

ha proibito preventivamente la pubblicazione di «notizie riferite a fatti e condotte private che non hanno interesse pubblico» relativi all'inchiesta di Potenza minacciando dai 2 mesi ai 3 anni di galera, manco fosse un giudice o un legislatore, aveva appena ricevuto le telefonate (si spera, non intercettate) di tutti i salumieri, calzolari, impiegati e cittadini comuni coinvolti in Vallettopoli. Il fatto che si sia mosso quando è saltato fuori il nome del portavoce del governo, che non è un salumiere, né un calzolaio, né un impiegato, né un

cittadino comune, è puramente casuale. Insomma, possiamo dormire tra due guanciali. Stanno lavorando per noi, cittadini comuni e giornalisti. Anche perché sanno che molti cittadini preferiscono non sapere, e dunque non pensare. Ma soprattutto sanno che molti giornalisti certe notizie preferiscono non darle, dunque sono ben felici se qualcuno glieli vieta: così hanno l'alibi. Se il bavaglio non glielo impone il potere, sono costretti a metterselo da soli, facendo la figura dei servi. Infatti si moltiplicano gli appelli

perché quel benedetto bavaglio arrivi al più presto. Vespa non vede l'ora, Mentana pure. Feltri a pagina 2 pubblica qualunque cosa, ma a pagina 1 invoca una legge subitissimo. Anche il *Corriere* pubblica tutto da pagina 2 a 20, ma a pagina 1, per la penna dell'ambasciatore Romano, elogia come «opportuni» il diktat Pizzetti e la legge Mastella, e si spinge oltre: sarebbe meglio se le Procure evitassero proprio di indagare su questi scandali, così i giornali non sarebbero costretti a raccontarli. A suo avviso, una normale indagine su un gigantesco caso di estorsione e «una crociata per rinnovare la società e il costume», e la colpa non è di chi spilla

quattrini ai vip per nascondere i loro vizi privati, ma di chi lo scopre: il solito «procuratore battagliero, aggressivo e ansioso di pubblico consenso». E se la gente nutre «un sentimento di qualunque diffidenza per tutta la classe politica», non è colpa di una classe politica ricattabile, ma di chi quei ricatti persegue penalmente perché sono un reato. Altri, come Belpietro, scrivono che «le intercettazioni inondano le redazioni dei giornali» e «il segreto istruttorio è un colabrodo», insomma i giornali sono costretti a pubblicare, ma a malincuore. Eppure anche l'ultimo cronista giudiziario sa che il segreto

istruttorio non c'entra nulla, perché non c'è niente di segreto, essendo tutte le telefonate dentro l'ordinanza di arresto per Corona & C. Se fossimo seri, annunceremmo in coro l'obiezione di coscienza all'editto del Garante e alla legge Mastella, che ci costringeranno a tenere nella penna e nel cassetto informazioni importanti per i lettori (per esempio, l'amicizia del ministro della Giustizia con l'ottimo Lele Mora). Invece subiamo, o invitiamo i censori a fare in fretta. In Inghilterra si dice che «il politico che si lamenta della stampa è come il marinaio che si lamenta del mal di mare». In Italia il giornalista si lamenta perché il politico non lo butta in mare.



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

# a sinistra

per il socialismo europeo

### MARTEDI 20 MARZO

ROMA ORE 13.30  
**VINCENZO VITA**  
Congresso Sezione ENEA  
Centro Ricerche Casaccia, Via Anguillarese

ROMA ORE 17.30  
**MASSIMO CERVellini**  
Congresso Sezione Ds Ostiense  
Via del Gazometro 1

ROMA ORE 18  
**WALTER SCHIAVELLA**  
Congresso Sezione Ds APAT  
(Agenzia per l'Ambiente)  
presso Sezione Eur-Laurentino  
via Ignazio Silone 38

### MERCOLEDI 21 MARZO

CAMUGNANO (BOLOGNA) ORE 21  
**KATIA ZANOTTI**  
Congresso Sezione Ds



[www.mozionemussi.it](http://www.mozionemussi.it)  
[www.socialismoperilfuturo.it](http://www.socialismoperilfuturo.it)  
[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)